

Villaggio Artigiano: addio tornio, ora c'è il pc

Team di professionisti per riprogettare l'area. Lavori dal 2012

di Stefano Luppi

Gli architetti modenesi, spesso accusati a torto o a ragione di non volersi misurare nelle gare per i progetti che dovrebbero portare alla Modena del futuro, hanno messo la loro professionalità a disposizione della riqualificazione del Villaggio Artigiano. Ieri e oggi 65 professionisti, coordinati dal presidente dell'Ordine modenese Claudio Gibertoni, partecipano a un workshop che ribalta le regole della trasformazione urbanistica: in genere - almeno in Italia - si adatta un progetto a normative stringenti, mentre in questo caso il Comune propone di partire dai bisogni dello storico quartiere modenese per giungere poi in Consiglio comunale ad "adattare" i regolamenti ai

bisogni pratici. Anzitutto i numeri di una rivoluzione urbanistica per aziende (165 quelle censite), artigiani, residenti, bar, ristoranti, piccoli centri commerciali dell'area da 40 ettari a ovest della città: gli architetti divisi in otto raggruppamenti produrranno la loro documentazione nei primi mesi del prossimo anno in modo che l'assessore all'urbanistica Daniele Sitta la porti entro la fine del 2011 in consiglio comunale e si possa partire con la riqualificazione vera e propria nel corso del 2012. «Si tratta di un vero percorso partecipato - spiega l'assessore - intrapreso grazie agli ordini professionali, per un quartiere nato cinquant'anni fa che ha rappresentato il riscatto sociale della nostra città. Ma il suo ruolo non è certo finito e

ora con la trasformazione in "Villaggio Artigiano 2.0" avrà funzioni economiche e creative di livello perché l'obiettivo è di dotarlo di nuove attività, di servizi, terziario, residenziale, senza dimenticare lo spostamento della ferrovia tra un paio d'anni».

«Abbiamo bisogno - continua l'assessore comunale - per lo sviluppo di rivedere le norme urbanistiche e ambientali, dell'Arpa e dell'Usl a livello comunale e regionale e certe aziende non compatibili saranno spostate altrove». Ieri al workshop presso la chiesa di Gesù Redentore si evocava il Medioevo, epoca in cui nei villaggi e nelle città l'artigiano lavorava dove abitava e aveva la locanda a due passi da casa.

«Il percorso partecipato - spiega il presidente dell'ordi-

ne Gibertoni - è stato già adottato per le ex Fonderie, ma qui si realizza il sogno dei progettisti: partecipare alla stesura delle regole, perché il Prg è lento mentre l'economia va veloce e occorre adattarsi. Abbiamo chiesto ai professionisti di mettersi in gioco, però sia chiaro ai cittadini che alla fine ci saranno regolari gare d'appalto per i lavori». Il futuro distretto della creatività modenese — "Addio al tornio, arriva il pc" è lo slogan — è supervisionato da Paolo Mazzoleni del Politecnico di Milano: «Queste novità nascono meglio nelle città di medie dimensioni, ma in Italia non è pratica molto diffusa più che altro è inglese e del nord Europa. L'originale forma triangolare delimitata dalla ferrovia andrà conservata».